

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 27 giugno 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 307 del 26.06.2010

Inaugurati a Giarratana i campetti di tennis e calcetto.

Inaugurati stamani a Giarratana i campetti di tennis e calcetto completati recentemente dall'Amministrazione provinciale.

“Chiudiamo un lungo percorso – dichiara il presidente della Provincia Franco Antoci – che ci porta oggi, finalmente, a rendere fruibili i campetti sportivi ai cittadini di Giarratana. Sono spazi destinati ai giovani e ai meno giovani, necessari per quei momenti di serena aggregazione che fanno crescere il senso della comunità e l'educazione civica alla pacifica convivenza.”

“Abbiamo recuperato questi spazi – prosegue l'assessore provinciale allo Sport Giuseppe Cilia – dai danni causati dal tempo e dall'incuria, completandoli con quel minimo di attrezzatura necessaria per poter renderli utilizzabili da tutti, soprattutto dai giovani che sono il futuro della nostra società”.

Oltre al sindaco Giuseppe Lia, erano presenti al taglio del nastro l'assessore provinciale Giovanni Di Giacomo e i consiglieri provinciali Ettore Di Paola e Ignazio Nicosia. Quest'ultimo, in particolare, si è dichiarato soddisfatto dell'azione compiuta dalla Provincia avendo egli, a suo tempo, segnalato con un'interrogazione lo stato di abbandono e degrado dei campetti sportivi di Giarratana.

ar



A GIARRATANA

Inaugurati i campi da tennis

FINALMENTE FRUIBILI i campetti da tennis e calcetto realizzati dalla Provincia a Giarratana. Ieri la cerimonia di inaugurazione. Presenti il presidente Franco Antoci, gli assessori Giuseppe Cilia e Giovanni Digiacomo, il sindaco Pino Lia.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

UNIVERSITÀ
«Nessuna
certezza
i corsi di laurea
sono a rischio»

"Università iblea sempre a rischio. L'anno prossimo sarà chiuso il primo anno specialistico. I laureandi a Scienze e tecnologie Agrarie tropicali e subtropicali senza certezze per il loro futuro chiedono risposte concrete". La presa di posizione arriva da Luigi Bellassai, segretario del Pd comisano, il quale esprime forti preoccupazioni per il mantenimento dei tre corsi di laurea attivi a Ragusa delle facoltà di Agraria,

Giurisprudenza e Lingue. "Abbiamo tutti appreso, da notizie di stampa - ha detto Bellassai - che l'Università degli Studi di Catania si impegna a mantenere attive le iscrizioni nell'anno accademico 2010-2011. Ma si lascia ancora qualche incertezza sul futuro. Prendendo come esempio la facoltà di Agraria, avremo a Ragusa per il prossimo anno l'attivazione del primo anno del corso di laurea in Scienze e Tecnologie Agrarie, l'attivazione degli anni secondo e terzo del corso di laurea triennale ad esaurimento in Scienze e Tecnologie Agrarie Tropicali e Subtropicali e l'attivazione del secondo anno del corso di laurea specialistico ad esaurimento in Scienze e Tecnologie Agrarie Tropicali e Subtropicali. Gli iscritti alla laurea triennale in Scienze e Tecnologie Agrarie Tropicali e Subtropicali, una volta concluso il programma di studio, in quale corso di laurea specialistico potranno iscriversi dato che già dall'anno prossimo verrà chiuso il primo anno specialistico in Scienze e Tecnologie Agrarie Tropicali e Subtropicali?"

Il piano paesistico La soprintendente Vera Greco illustra i principi e le scelte che hanno animato lo strumento il cui iter è in fase avanzata

«Così tuteleremo territori davvero unici»

Tra le novità più significative la salvaguardia del Tavolato degli Iblei e lo stop alle centrali eoliche e solari

Alessandro Bongiorno

«Un paesaggio assolutamente unico e straordinario che è il punto di forza di questo territorio»: il giudizio del soprintendente Vera Greco è netto. È il paesaggio, con i suoi scenari (talvolta suggestivi, talaltra di grande forza e impatto) il valore aggiunto di questo territorio. Il parco degli Iblei e il piano paesistico sono due strumenti che si ripromettono di tutelare e valorizzare questo patrimonio.

Tutti d'accordo? Neanche per idea. Il termine tutela è spesso ritenuto sinonimo di vincolo e di impedimento e puzza anche un po' di quella burocrazia che, per una virgola in più o in meno o per un timbro, è in grado di mortificare anche le migliori e più genuine intenzioni. Anche per questo sindaci e categorie produttive sono molto caute, se non addirittura contrarie, alla moltiplicazione di funzionari e dirigenti in grado di esercitare un diritto di veto che a loro non costa nulla ma rischia di mortificare l'iniziativa, soprattutto economica, di questa provincia.

Si è discusso molto, negli ultimi mesi, del parco degli Iblei. Ora, un altro strumento si pone alla ribalta con intenzioni di tutelare il territorio. È il piano paesistico che la Soprintendenza sta presentando alle istituzioni della Provincia. Entro mercoledì (quando si terrà una riunione dei rappresentanti di tutti i comuni e della Provincia) l'iter dovrebbe essere concluso e il piano pronto per la trasmissione a Palermo.

La soprintendente Vera Greco

Sarà impossibile installare pale eoliche nelle parti più pregiate del territorio degli Iblei



spiega nei dettagli i principi e le scelte che animano questo strumento.

- Cosa è il piano paesistico?

«Il piano paesistico - risponde - è uno strumento di programmazione che mira a un uso corretto del valore del paesaggio, considerato un elemento fondante e meritevole di tutela del territorio nel quale viviamo. Il paesaggio si compone di fattori naturali ed elementi dettati dalla presenza dell'uomo. Il piano paesistico censisce i valori naturali e antropici, li classifica e valuta come tutelarli».

- Perché sinora non c'è stato alcun bisogno di un piano paesistico e ora, invece, la legge impone questo strumento?

«Sino al dopoguerra, le trasformazioni dell'uomo hanno arricchito e migliorato il paesaggio. Dal dopoguerra in poi si è assistito, invece, a un'aggressione dell'uomo verso il paesaggio che, giorno dopo giorno, è stato sempre più alterato. Il paesaggio, e lo è ancor più per la provincia di Ragusa, è però anche un bene economico che va, pertanto, governato e tutelato».

- Come si struttura il piano paesistico della nostra provincia?

«Il territorio della provincia è stato diviso in 14 paesaggi locali, omogenei tra loro. Si va dall'Alto Irmínio sino all'isola dei Porri, passando, ad esempio, attraverso i paesaggi locali denominati Tellaro o Scicli. Ogni paesaggio locale è stato, poi, suddiviso in tre sub-ambiti, ognuno dei quali ha tre diverse gradazioni di vincoli. In totale si tratta di 96 sub paesaggi. Il piano paesistico detta, per ciascun paesaggio indirizzi e prescrizioni. Gli indirizzi riguardano le zone non sottoposte ad alcun vincolo e i comuni hanno 18 mesi di tempo per adeguare i loro strumenti urbanistici. Le prescrizioni interessano invece le aree vincolate e scattano da subito, dal momento

dell'adozione del piano paesistico».

- Non c'è il rischio della moltiplicazione dei centri di governo del territorio e della conseguente elefantiasi della burocrazia?

«Non credo. Una volta approvato il piano, la tutela paesaggistica dovrebbe essere affidata ai comuni. E il piano renderà tutto più semplice, perché riconosce i valori paesistici, rende oggettiva la tutela e, in ultima analisi, velocizza gli iter».

- Cosa caratterizza questo piano e qual'è la novità più importante che introduce?

«Il piano paesistico della provincia di Ragusa riconosce la qualità del tavolato degli Iblei e la tutela. Per il tavolato degli Iblei intendiamo quella parte del territorio che si estende dall'alto-

piano di San Giacomo e Frigintini e prosegue sino alle balze di Comiso e quasi alla costa, toccando la valle dell'Irmínio, le campagne che da Ragusa raggiungono Donnafugata e il litorale. È un'area molto vasta, caratterizzata dai muri a secco e da uliveti, carrubeti, mandorleti. All'interno di quest'area vi sono ovviamente delle zone, come i centri urbani o le aree industriali o artigianali dove, ovviamente, le tutele si riducono fino ad annullarsi. L'intenzione è, però, quella di preservare questo grande patrimonio, evitando che sia inghiottito dal cemento».

- Quali attività saranno possibili nelle aree di pregio come quelle del Tavolato degli Iblei e quali invece saranno regolamentate o vietate?

«Tutto ciò che esiste, conti-

nuerà a esistere. L'agricoltura e la zootecnia, ad esempio, potranno continuare a essere svolte senza problemi. In queste aree non potranno insediarsi, ad esempio, impianti industriali».

- Tra gli impianti industriali rientrano anche le centrali eoliche e fotovoltaiche?

«Assolutamente sì. Nell'area del tavolato non sarà possibile installare pale eoliche, anche se da mesi non ci sono più richieste in questo senso, o installare campi fotovoltaici nelle campagne. Siamo favorevoli al fotovoltaico architettonicamente integrato che incentivi le famiglie e il tessuto economico locale attraverso meccanismi come lo scambio sul posto di energia, ma diciamo no a trasformare le campagne del tavolato degli Iblei in grandi specchi solari».

«Nel Pdl servono regole, idee e soluzioni»

L'intervento. Incardona sostiene Micciché e condivide la costituzione di «Generazione Italia Sicilia»

“Generazione Italia Sicilia, motore per creare regole dentro il Pdl e idee e soluzioni nuove per le mutate esigenze sociali”. La pensa così l'on. Carmelo Incardona che saluta con favore la presentazione, avvenuta a Palermo, della nuova associazione politica Generazione Italia Sicilia. Per Incardona il nuovo organismo “rappresenta un'importante novità all'interno del dibattito politico nazionale e siciliano. Uno degli obiettivi di Generazione Italia è infatti proprio quello di stimolare il Pdl a darsi delle regole, attraverso le quali ricercare l'unità all'interno del partito e tra esse, quella di usare

il criterio della meritocrazia per selezionare la nuova classe dirigente del partito e delle istituzioni. Generazione Italia in Sicilia deve avere il compito di riportare il sereno, deve lavorare per far sì che le diverse anime del partito tornino a dialogare ed evitare che tutto quello costruito dal 1993 ad oggi vada disperso. Generazione Italia deve lavorare affinché all'interno di questa grande aggregazione politica di Centrodestra vengano rappresentate e dibattute le istanze, come ricordava l'on. Italo Bocchino, che provengono da tutto il territorio per fare riavvicinare il “palazzo” alla gente. Con fa-

rica in Italia si è arrivati al bipolarismo dopo oltre mezzo secolo di sistema stagnante e bloccato su schemi, che seppur fondati su principi ideologici, hanno generato debito pubblico e enormi disfunzioni nella pubblica amministrazione, perché c'era sempre chi governava e chi stava sempre all'opposizione. Il bipolarismo, seppur ancora oggi non compiuto, ha portato all'alternanza di uomini e partiti al governo della cosa pubblica, un effetto che dal mio punto di vista rappresenta un patrimonio che non può e non deve essere dilapidato”. Incardona, che fa capo al Pdl Sicilia, spiega che “per queste

ragioni Generazione Italia è fondamentale all'interno del Pdl ma è altresì utile e necessaria per ricercare spazi e luoghi dove trovare le soluzioni ai problemi e alle esigenze del nostro territorio”. Problemi che sono ben noti al presidente di Generazione Italia, Italo Bocchino: “In Sicilia c'è un partito con due correnti interne: quello che ha come capocorrente la seconda carica dello Stato, il presidente del Senato, l'altro guidato dal sottosegretario Gianfranco Micciché, di cui facciamo parte noi. Alla fine in politica dovrebbero essere i numeri a decidere”.

M. B.

PARTITI. Il parlamentino sarà composto da cinquantasei componenti

Pd, salta elezione della direzione Vito Piruzza è il nuovo tesoriere

●●● L'assemblea provinciale del Partito Democratico che doveva completare il nutrito ordine del giorno sugli organismi statuari si è risolta con un nulla di fatto. Anzi per la verità ha prodotto soltanto l'elezione del tesoriere: Vito Piruzza, su proposta del segretario provinciale Salvatore Zago. Piruzza è stato eletto all'unanimità.

Poi, l'assemblea è stata caratterizzata dal ricordo di Pippo Tumino, il presidente della Camera di Commercio morto prematuramente mercoledì della settimana scorsa. A tracciare la figura di Tumino sono stati Giorgio Chessari e Giorgio Massari. Pippo Tumino era un tesserato del Pd ed in passato era stato consigliere comunale del Pci ed anche assessore co-

munale e negli anni '80; aveva ricoperto anche la carica di segretario cittadino del Pci.

Nulla da fare per l'elezione della direzione provinciale, il parlamentino di 56 persone delle tre mozioni che si sono sfidate al congresso provinciale. Ad oggi si sa che 28 delegati spettano a Salvatore Zago, 15 a Giorgio La Rocca e 13 a Giorgio Massari. Soltanto questi ultimi, cioè quelli vicini a Roberto Ammatuna, sono pronti. Nelle altre due mozioni, quella di Mattarella dell'onorevole Zago, c'è la discontinuità che si è creata al livello comunale e cioè quella del gruppo che fa capo al segretario cittadino di Ragusa, Peppe Calabrese, e quella spuria Lupo-Lurnia di Giorgio La Rocca

che fa riferimento a Sebastiano Gurrieri e Pippo Digiacomo. Qui il calcolo sembra più complicato perché ancora non è chiaro se 8 toccano al deputato regionale o all'ex deputato. Poi, c'è da considerare l'alternanza di genere, cioè tanti uomini e tante donne che riducono le rappresentanze maschili per esempio a Modica e Vittoria. Insomma, tempi duri nel Pd che a livello provinciale ha deciso di attendere la riunione della direzione regionale del 5 luglio che dovrà modificare qualcosa anche per quanto riguarda la direzione. Una giustificazione buona per nascondere il fatto che per comporre la direzione nel Pd ibleo ci sono davvero dei problemi. (66*)

GRANDI OPERE. Il sindaco siglerà la convenzione a Palermo al Provveditorato opere pubbliche

Parcheggio di piazza del Popolo Domani firma per il finanziamento

In arrivo fondi Cipe per un milione e 250 mila euro che consentiranno di ultimare la struttura. I lavori sono sospesi da tempo in attesa dei soldi

Barbara La Cognata

●●● Sembra ormai vicino il completamento del parcheggio interrato di piazza del Popolo. Il sindaco Nello Di Pasquale lunedì sarà a Palermo per la firma, al Provveditorato regionale alle Opere Pubbliche, della convenzione con il finanziamento del Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica).

Al Comune di Ragusa sono stati assegnati 1.250.000 euro, quanto serve per completare e rendere fruibile la struttura.

Il primo cittadino incontrerà il provveditore dell'Ufficio regionale, l'ingegnere Lorenzo Ceraulo. "E' questo un passaggio fondamentale - dichiara il sindaco Dipasquale - che ci consentirà, non appena ci perverrà il decreto di finanziamento del Cipe, di ultimare i lavori dell'importante opera pubblica tra cui rientrano l'impianto elettrico, quello antincendio ed il sistema di regolamentazione d'accesso delle auto".

I lavori, sospesi ormai da pa-

recchi mesi, potranno dunque riprendere quando arriveranno materialmente le somme garantite.

Lungo e accidentato il percorso di quest'opera, che prevede 450 posti auto, a pagamento. La struttura sarà gestita dalla Siosa, società impegnata nella realizzazione del parcheggio di piazza Poste in project financing e che si occuperà di gestire anche quello antistante il Tribunale, ultimato da qualche gior-

no e che dovrebbe entrare in funzione a settembre.

Trattandosi di un vecchio progetto finanziato con fondi statali della legge Tognoli, aveva dichiarato a questa testata l'ingegnere Michele Scarpulla, responsabile unico del procedimento per conto del Comune, di fatto le somme stanziare non sono bastate per completare il parcheggio secondo i prezzi aggiornati.

Decisivo, dunque, per scon-

giurare un'incompiuta è stato il finanziamento chiesto al Cipe dal sindaco Dipasquale ed accordato.

Le opere mancanti, aveva inoltre ricordato il rup, saranno realizzate in variante al progetto dalla stessa impresa che ha effettuato i lavori.

Il cantiere nel mese di maggio è stato visitato dal Gabibbo che ha chiesto lumi al primo cittadino sulla sospensione dei lavori. (BLC)

AEROPORTO AL DECOLLO

Il sindaco e i tecnici incaricati a Roma per partecipare alla riunione tenuta presso la sede dell'Enac da parte della Commissione per l'agibilità

«Acceleriamo l'attivazione»

Alfano: «E' emersa la volontà condivisa di ottenere il visto entro questa estate»

Le prime certificazioni di agibilità dell'aeroporto degli Iblei Vincenzo Maglicco si potranno avere già dal mese prossimo. E' questo il risultato più rilevante scaturito in seguito ad una riunione svoltasi venerdì scorso a Roma presso la sede dell'Enac da parte della Commissione per l'agibilità dell'aeroporto di Comiso che ha visto presenti, per l'Amministrazione comisana il sindaco Giuseppe Alfano e il responsabile unico del procedimento Nunzio Micieli, il direttore tecnico della Tecno Engineering che ha progettato l'opera nonché direttore dei lavori Carlo Criscuolo, e, in rappresentanza dell'Enac stessa l'ingegnere Paolo Mazzaracchio, l'ingegnere Agnello e il perito Nardelli. Si è trattato di un incontro formale per l'attuazione della fase finale della procedura di concessione del certificato di agibilità dell'aerostadio che segna una decisiva accelerazione verso l'attivazione dell'aerostadio. Nell'occasione è stata consegnata dal primo cittadino la prima parte della documentazione riguardante lo stato dell'arte dell'aeroporto. Nelle prossime settimane, saranno consegnati gli ulteriori documenti richiesti e, comunque per la metà del prossimo mese di luglio, la stessa Commissione tornerà a riunirsi a Comiso dove effettuerà un sopralluogo presso l'aerostadio per il rilascio delle prime certificazioni di agibilità. "E' stato un incontro molto positivo - ha commentato il sindaco Alfano -. E' emersa unanime la volontà di arrivare al visto di agibilità dell'aeroporto entro questa stessa estate, tutti, infatti, abbiamo convenuto sull'opportunità di accelerare al massimo i tempi di questa fase, molto importante, direi anzi cruciale, perché

solo dopo aver ottenuto il nullaosta da parte dell'Enac, la stazione appaltante, cioè il Comune di Comiso, potrà consegnare l'opera alla Soaco Spa, l'ente gestore dell'aeroporto". Un'ulteriore accelerazione si dovrebbe avere il prossimo 1° luglio quando, dopo tre rinvii, si dovrebbe - ormai il condizionale è d'obbligo - siglare il protocollo d'intesa tra l'Agenzia del Demanio e la Regione siciliana per il passaggio a quest'ultima da parte dello Stato della proprietà dell'intero sedime e la contestuale trasmissione di proprietà al Comune di Comiso.

Intanto, in merito alle recenti dichiarazioni del sindaco di Chiaramonte Gulfi, Giuseppe Nicastro con le quali ha paventato timori e perplessità sul ruolo del suo Comune con riferimento alle problematiche inerenti l'aeroporto, Alfano ha precisato che si tratta di "timori infondati perché mai l'Amministrazione comisana ha ipotizzato di non cedere quote azionarie di Soaco Spa ai comuni di Chiaramonte Gulfi e Vittoria, territori direttamente interessati, con limitazioni ai rispettivi strumenti urbanistici, all'aerostadio comisano". "Per

quanto riguarda la nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione di Soaco Spa - ha concluso Alfano -, quindi anche del nuovo presidente, senza infingimenti e ipocrisie, non può disconoscersi che il mondo della politica, diciamo pure i partiti, hanno mostrato un rilevante interesse ad essere partecipi di tale scelta. E' altrettanto vero, però, che per statuto talune nomine, in particolare quella del presidente, spetta al sindaco di Comiso, e, pertanto, non mi lascerò influenzare da un mero principio di spoil system".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Brancher accetta di farsi processare "Rinuncio al legittimo impedimento"

Assente all'udienza di ieri. Il pm: mi sento preso in giro

WALTER GALBIATI

MILANO — Alle nove di sera Aldo Brancher, ministro del Decentramento federalista e imputato "impedito" al processo Bpi-Antonveneta, si arrende. «Il nostro assistito ha deciso di rinunciare al legittimo impedimento e di acconsentire lo svolgimento dell'udienza del 5 luglio», fanno sapere i suoi avvocati Filippo Dinacci e Piermaria Corso.

È stata la bufera delle polemiche a far cambiare idea a Brancher, che, spiegano i legali, «pensava fosse suo dovere, almeno nel primo periodo di mandato, dare un impulso determinante a quelle riforme di cui il paese ha bisogno e che il governo chiedeva di velocizzare», e per questo come primo atto del suo mandato ministeriale aveva messo sul tavolo l'impossibilità a presenziare alle udienze almeno fino al mese di ottobre. Poi le polemiche, la nota del Quirinale di venerdì («Brancher non ha motivo di opporre il legittimo impedimento: non ha alcun ministero da organizzare») e, ieri mattina, l'intemerata

**Il neoministro
al Decentramento
si presenterà
davanti al gup
il 5 luglio**

del pubblico ministero Eugenio Fusco, che nell'aula del Palazzo di giustizia milanese aveva alzato il tono e sbattuto i pugni sullo scranno dell'accusa: «La legge è uguale per tutti, c'è scritto in tutte le aule proprio per ricordare che non è esattamente sempre così». Una furia: «Qui non c'è legittimo impedimento», aveva detto sostenendo le sue ragioni per dare il via al processo a Brancher e alla moglie Luana Maniezzo.

La vicenda, come noto, riguarda i soldi arrivati dall'ex numero della Popolare di Lodi, Gianpiero Fiorani. Le accuse — concorso in appropriazione indebita e ricettazione — per il pm

devono arrivare al più presto davanti al giudice. E la legge sul legittimo impedimento, secondo Fusco, non dovrebbe nemmeno riguardare Brancher: «Dov'è l'impedimento a venire in aula? Non so che ministro è. Non ha ricevuto deleghe dal capo del governo e se non conosco le sue deleghe come posso sapere qual è la sua attività? La struttura del ministero poi non esiste, perché è senza portafoglio. Ci sono solo le deleghe del Parlamento e abbiamo fissato l'udienza di sabato proprio perché il Parlamento è chiuso». Eppure in aula Brancher non si era presentato. «Mi sento preso in giro», ha detto ancora il pubblico ministero.

I legali di Brancher, in mattinata, avevano difeso la scelta di far valere il legittimo impedi-

**In aula lo sdegno
della pubblica
accusa: "L'impu-
tato non ha detto
quali deleghe ha"**

mento: «La legge è chiara. Il solo fatto di essere ministro comporta un legittimo impedimento, Brancher non è un subministro, non ha ricevuto dal capo dello Stato una onorificenza, ma una carica istituzionale», aveva sostenuto Corso, mentre Dinacci,

legale anche di Silvio Berlusconi, aveva addirittura esplicitamente prospettato l'ipotesi che, qualora il giudice non ritenga legittimo l'impedimento, e quindi merita in discussione la legge, venga sollevato dalla Presidenza del Consiglio il conflitto di attribuzione tra i poteri dello Stato, demandando quindi alla Corte Costituzionale il compito di decidere. Parole pronunciate quasi che Dinacci fosse l'avvocato della Presidenza del Consiglio. Alla fine dell'udienza il giudice Anna Maria Gatto non si è espressa, ma ha chiesto al pm di convocare i testimoni per il 5 luglio, riservandosi di consegnare alle parti una sua eventuale decisione "fuori udienza". In serata, la

resa di Brancher ha cambiato lo scenario. Una resa che però potrebbe non essere definitiva: i difensori si sono infatti riservati la richiesta «di rivedere il programma delle udienze con riferimento a quelle date che gli ordinari impedimenti parlamentari e di governo non consentano a Brancher la partecipazione al processo».

REPUBBLICA/INFORMAZIONE

Ripresa, debito e tassa sulle banche i Grandi del mondo in ordine sparso

Debole accordo al G8. "L'economia rischia ancora il cataclisma"

DAL NOSTRO INVIATO
FEDERICO RAMPINI

TORONTO — «La ripresa mondiale è fragile, esposta al rischio di un cataclisma improvviso». In prima fila tra i pericoli c'è l'eurozona con i suoi anelli fragili, i paesi a rischio di bancarotta. I summit del G8 e del G20 mettono in guardia sugli «effetti a cascata, con conseguenze globali» che verrebbero scatenati dall'insolvenza di uno Stato sovrano. La «preoccupazione do-

**Oggi in Canada
le riunioni del G20
ma resta
il dilemma
tra crescita e rigore**

minante» è evitare che accada nella sfera dei debiti pubblici un incidente come il crac della banca Lehman che nel settembre 2008 precipitò nel collasso i mercati finanziari e poi l'economia reale. Ma sul da farsi per scongiurare questo scenario, il vertice di Toronto si limita a fotografare le profonde divergenze tra i partecipanti. Ciascuno per sé, si procede in ordine sparso. Per Angela Merkel «è finito il tempo degli ampi programmi di spesa pubblica, è ora di passare all'exit strategy» cioè tagliare i deficit di bilancio. Ma la cancelliera tedesca ammette che ci sono «posizioni differenti sulle velocità di risanamento dei conti pubblici». Talmente differenti da essere inconciliabili. Il segretario al Tesoro Usa, Tim Geithner, parla il linguaggio opposto: «Bisogna agire insieme per rafforzare la crescita. Europa e Giappone non stanno facendo abbastanza». Se il rigore di bilancio è troppo drastico e immediato può stroncare una ripresa così tenue. Via libera solo a un impegno molto generico e diluito, proposto dal Ca-

nada: dimezzare i deficit pubblici entro il 2013, stabilizzare i debiti pubblici entro il 2016. Con l'avvertenza lanciata dall'Ocse: «ignorare le paure dei mercati sui debiti pubblici provoca un rialzo dei tassi d'interesse; ma tagliare la spesa troppo presto fa salire la disoccupazione». L'America ha scelto l'occupazione prima di tutto. Quanto alla Cina, Pechino fa sapere che «non cederà a pressioni sulla rivalutazione della moneta».

Anche sulle nuove regole dei mercati regna la disunione. «Sfortunatamente — constata la Merkel — non c'è una posizione comune né su una tassa sulle banche né su un prelievo sulle transazioni finanziarie (la cosiddetta Tobin Tax, ndr)». Per un curioso paradosso l'idea della tassa sulle banche è stata silurata da due pressioni molto diverse. Da una parte la lobby dei banchieri ha dato battaglia contro. Dall'altra ci sono invece i paesi virtuosi soprattutto in Asia — Cina e India — ed anche il Canada, che hanno evitato gli eccessi speculativi, hanno sistemi bancari più solidi, e non vedono perché dovrebbero penalizzarli per i disastri commessi da Goldman Sachs, Ubs, Royal Bank of Scotland o Société Générale. Intanto a colpire le sue banche il Congresso di Washington ha già provveduto con un primo prelievo di 20 miliardi di dollari (il fondo anti-rischio), e Obama preme per ottenere un'altra tassa

da 90 miliardi in dieci anni. Il presidente più multilaterale che l'America abbia avuto da molto tempo, sembra avere già perso ogni illusione su questi vertici. L'Americasifaleriformebancariepercontosuo. E chi c'è, c'è.

L'inutilità del G8 e del G20 è palese sul piano delle decisioni. Questi summit ormai servono solo a fotografare l'evoluzione dei rapporti di forze. Che si spostano rapidamente in favore delle potenze emergenti. È significativo

che l'India dia lezioni di stabilità all'Europa. «La preoccupazione principale — ha detto il premier indiano Manmohan Singh a Toronto — sono le incertezze dell'eurozona legate ai suoi debiti sovrani». La Cina da parte sua esige che la riforma del Fondo monetario internazionale sia decisa prima del G20 di novembre in Corea del Sud. Com'è noto, quella riforma ridurrà il peso degli europei e rafforzerà il potere decisionale dei paesi emergenti dentro il Fmi. In

futuro il parere di Pechino dentro quell'istituzione potrà diventare cruciale per salvare la Grecia o l'Ungheria. Sulla rivalutazione della loro moneta, il renminbi, i cinesi non vogliono lezioni. La loro delegazione a Toronto si ostina a parlare di un renminbi «più flessibile», non «più forte». Sui mass media nazionali il messaggio del governo di Pechino è ambiguo, alle industrie cinesi esportatrici si fa intendere che il renminbi potrebbe anche indebolirsi, per esempio

in caso di ulteriore calo dell'euro rispetto al dollaro. Tramonta l'illusione di liberalizzare il commercio mondiale su base multilaterale. Nessuno crede più ai rituali appelli per rilanciare il processo di Doha. Il premier canadese Stephen Harper ammette che siamo in una nuova fase, in cui gli accordi liberoscambio si fanno su base bilaterale. Questo è un gioco nel quale i vincitori sono i Brics: Brasile Russia Cina e India.

© RIPRODUZIONE RISERVATA